

INTERNET-ENERGIA

AUTOPRODURRE E CONDIVIDERE



MICROFOTOVOLTAICO ONE WAY FLEX

- Dal 1975 anno di battesimo del protocollo TCP il termine "internet" ha colonizzato la nostra quotidianità, definendo a livello planetario le interconnessioni delle reti informatiche e la libera condivisione di informazioni in tempo reale, scavalcando barriere geopolitiche, socioculturali e anche generazionali, vista la facilità con cui, sempre più individui, utilizzano il web.

In sintesi, il monopolio dell'informazione di parte, è stato rapidamente scardinato dalla condivisione informatica, dagli stessi fruitori, portando un oggettivo benessere culturale - Ora chiunque può colmare dubbi o interrogativi, attingendo all'inesauribile serbatoio della rete e contestualmente alimentarlo con le proprie esperienze professionali o ricreative.

- E se oggi, anche nel campo energetico si concretizzasse questa epocale rivoluzione?

- Attingere e condividere energia elettrica dalle fonti naturali, senza preoccuparsi del dove e come, essendo diventato un bene universale facilmente disponibile per tutti. Al singolo resterebbe solo la prerogativa tecnica economica di sostenere il servizio di interconnessione e stoccaggio, per la condivisione comune dell'energia elettrica. Questa ardita ipotesi è lo scenario proposto da *Jeremy Rifkin* in una società a costo marginale zero, dove l'autoproduzione diffusa, di beni o servizi, emarginerà gli attuali monopolisti, perché inutili.

CONSUMO! QUINDI DEVO PRODURRE

Il principio dell'autoproduzione, fisiologica alle quotidiane necessità energetiche, ora è tecnicamente alla portata di tutti, ma è lo "Scollamento Culturale" che in pratica frena la reale diffusione del "Internet-energia"

Fra le svariate ipotesi, potremmo indicare molto probabilmente la giovanissima età dell'energia elettrica, solo 130 anni contro millenni di utilizzo del legno o del carbone. Questo fatto, aggravato dalle fondamentali competenze tecniche necessarie, hanno determinato il confine tra chi produce e vende energia, ovvero chi guadagna! E chi la compra, la usa e deve subirne il costo!

MICRO GENERAZIONE DISTRIBUITA

L'avvento del fotovoltaico, specie in Italia, è stato collegato all'incremento dei costi di gestione del sistema distributivo esistente, "scaricati contestualmente sugli utenti" E forse a consuntivo, sarebbe stato più realistico colmare l'impreparazione della attuale filiera produttiva, imponendo scelte coraggiose, a scapito delle lobby, in un virtuoso *cambio di marcia!*

- Una nuova visione della gestione elettrica, fatta da micro generatori, è comunque stata metabolizzata dal tessuto sociale, per il suo impiego diffuso, è solo questione di tempo.

Una rete internet si fonda e si sviluppa sfruttando la capillarità delle connessioni ovunque e comunque, per amplificare le potenzialità di ogni singolo, ed è la stessa finalità che esprime un sistema "internet elettrico" piccoli produttori utilizzano energia estratta da micro/pico generatori, per compensare il fabbisogno domestico, elettricità rinnovabile gestita in corrente continua (DC) o alternata (AC) con voltaggi variabili a seconda dell'impiego, azzerando dove possibile le perdite derivate dall'uso improprio dei trasformatori, per la "storica" sudditanza con la produzione centralizzata.

Produrre energia per caricare un cellulare o stoccarla negli "Storage Domestici" sarà sempre più normale, l'acquisto come lo viviamo oggi, una eccezione!



Massimo Berti
MICROFOTOVOLTAICO A SPINA ONE WAY